

27 aprile 2004

I bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali *Anno 2002*

La rilevazione rapida sui certificati del conto di bilancio dei Comuni, condotta dall'Istat in collaborazione con il Ministero dell'Interno, si inserisce nel quadro delle statistiche sulle amministrazioni pubbliche, in particolare, delle rilevazioni in materia di finanza locale. Essa consente, grazie ad una procedura campionaria e ad una modalità telematica di acquisizione dei dati¹, di ottenere, con largo anticipo rispetto ai risultati della rilevazione tradizionale, dati provvisori sui flussi della finanza comunale, disaggregati per regione e per classe di ampiezza demografica. Gli obiettivi principali della rilevazione sono: garantire un'informazione tempestiva sui conti consuntivi delle amministrazioni locali; migliorare le stime di contabilità nazionale per la produzione del conto consolidato della pubblica amministrazione; consentire la conoscenza e la valutazione dei flussi finanziari tra livelli di governo; rendere informazioni sull'evoluzione dei processi di decentramento fiscale ed amministrativo.

Conto delle entrate secondo la classificazione economica

Le entrate complessive accertate dai Comuni nel corso dell'esercizio 2002 sono stimate in 78.599 milioni di euro (Tabella 1). Nel totale generale non sono comprese le *entrate da servizi per conto di terzi*, poiché, trovando esse compensazione nell'analoga voce di spesa, avrebbero alterato il peso reale delle voci economiche considerate.

All'ammontare delle entrate accertate hanno contribuito per il 61,8% le entrate correnti, per il 26,6% le entrate in conto capitale e per il rimanente 11,7% le entrate derivanti da accensioni di prestiti. Rispetto al 2001, crescono del 3,1% gli accertamenti, del 3,6% le riscossioni totali. In particolare, le riscossioni in conto competenza passano da 45.504 milioni di euro nel 2001 a 48.831 milioni di euro nel 2002 (+7,3%) e quelle in conto residui da 25.655 a 24.881 milioni di euro (-3,0%).

Nel 2002, la capacità di riscossione, misurata dal rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti, è pari al 62,1% (59,7% nel 2001). Analizzandone le singole voci, risultano in aumento rispetto all'anno precedente le entrate correnti (+2,5 punti percentuali), le entrate in conto capitale (+2,0 punti percentuali) e le accensioni di prestiti (+2,5 punti percentuali).

¹ Per ulteriori informazioni sulla rilevazione si veda la Nota informativa a pag. 11



Istituto
nazionale
di statistica

STATISTICHE IN BREVE

Ufficio della comunicazione
Tel. + 39 06 4673.2243-2244
Centro di informazione statistica
Tel. + 39 06 4673.3105

Informazioni e chiarimenti
Statistiche sulle istituzioni
pubbliche e private
Via Tuscolana, 1782- 00173 Roma
Gerolamo Giungato
Tel. + 39 06 4673.6459



Nel 2002, le entrate correnti accertate ammontano a 48.561 milioni di euro (+3,9% rispetto al 2001). Tale crescita è dovuta essenzialmente ai comuni del Piemonte, della Lombardia, dell'Emilia Romagna e del Lazio.

Considerando le variazioni delle singole componenti di entrata corrente, è da sottolineare il consistente incremento di quelle derivanti da entrate tributarie (+25,7%) a scapito delle altre due componenti - contributi e trasferimenti ed entrate extra-tributarie - che diminuiscono rispetto al precedente esercizio rispettivamente del 13,2% e del 2,0%.

Anche per quanto concerne le riscossioni si riscontra una situazione analoga a quella degli accertamenti: le entrate correnti crescono complessivamente dell'1,2% a sintesi del netto aumento delle entrate tributarie (+21,0%) e della diminuzione dei contributi e trasferimenti (-14,6%) e delle entrate extra-tributarie (-1,5%).

Tabella 1 – Accertamenti, riscossioni (in milioni di euro) e capacità di riscossione (in percentuale) delle Amministrazioni comunali per voce - Anni 2001 e 2002 (dati provvisori)

VOCI	ACCERTAMENTI			RISCOSSIONI (a)			CAPACITA' DI RISCOSSIONE (b)	
	2001	2002	var %	2001	2002	var %	2001	2002
Entrate correnti	46.719	48.561	3,9	46.656	47.198	1,2	65,7	68,2
Entrate tributarie	17.626	22.165	25,7	17.193	20.801	21,0	60,6	65,5
Entrate da contributi e trasferimenti	18.908	16.416	-13,2	20.093	17.166	-14,6	73,7	75,8
Entrate extra-tributarie	10.185	9.981	-2,0	9.370	9.231	-1,5	59,7	62,0
Entrate in conto capitale	20.606	20.869	1,3	16.827	17.829	6,0	56,1	58,1
Alienazione di beni patrimoniali	2.210	2.069	-6,4	1.934	1.975	2,2	60,8	56,3
Trasferimenti	10.400	11.723	12,7	7.584	8.579	13,1	35,9	37,8
Riscossioni di crediti	7.996	7.077	-11,5	7.309	7.275	-0,5	81,2	92,3
Accensione di prestiti	8.928	9.169	2,7	7.676	8.685	13,1	36,4	38,9
TOTALE GENERALE ENTRATE	76.253	78.599	3,1	71.159	73.712	3,6	59,7	62,1

(a) Sono comprese le riscossioni di competenza e in conto residui

(b) La capacità di riscossione è il rapporto tra le riscossioni in conto competenza e gli accertamenti

Nel 2002, per il complesso delle amministrazioni comunali, il 45,6% delle entrate correnti è costituito da entrate tributarie, il 33,8% da contributi e trasferimenti, il rimanente 20,6% da entrate extra-tributarie (Tabella 2).

La composizione delle entrate dei comuni si presenta piuttosto differenziata a livello territoriale.

Nelle regioni settentrionali prevalgono le entrate tributarie e il loro peso percentuale rispetto al totale delle entrate correnti si colloca generalmente al di sopra del valore medio nazionale; fanno eccezione le regioni a statuto speciale, per le quali la voce di gran lunga prevalente risulta quella dei contributi e trasferimenti. La situazione è più articolata considerando le altre due componenti di entrate correnti: nel Nord-est il peso dei contributi e trasferimenti risulta superiore a quello delle entrate extra-tributarie; l'opposto si registra nel Nord-ovest. Tuttavia, in Lombardia ed Emilia Romagna i contributi e trasferimenti sono significativamente inferiori al dato medio nazionale, con quote rispettivamente pari a 17,9% e 16,6%.

Anche nelle amministrazioni comunali dell'Italia centrale il peso delle entrate tributarie risulta di gran lunga prevalente rispetto alle altre componenti di entrata corrente, con valori sopra la quota media nazionale in Toscana (52,6%) e Lazio (51,1%). Significativamente inferiore al livello medio nazionale appare la quota di contributi e trasferimenti relativa ai comuni della Toscana (21,5%), compensata da una quota di entrate extra-tributarie (pari al 25,9%), superiore a quella riferita al complesso delle amministrazioni comunali. Fra le regioni del centro le entrate extra-tributarie evidenziano il valore massimo nei comuni delle Marche (29,5%).

Nelle regioni del Mezzogiorno, i contributi e trasferimenti costituiscono la voce prevalente, assumendo pesi percentuali superiori alla media nazionale con punte massime nelle regioni a statuto speciale: Sicilia (64,9%) e Sardegna (58,3%). Le entrate tributarie risultano, invece, molto al di sotto della quota complessiva nazionale: fanno eccezione i comuni di Abruzzo e Puglia, nei quali tale voce prevale sulle altre entrate correnti. Le entrate extra-tributarie rappresentano infine la componente con il peso percentuale minore (12,3%), raggiungendo i valori più bassi in Puglia (8,6%) e Sicilia (9,0%).

Tabella 2 - Entrate correnti delle Amministrazioni comunali per categoria e ripartizione geografica - Accertamenti - Anni 2001 e 2002 (dati provvisori, composizione percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA TRIBUTARIE		TOTALE	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Nord-ovest	42,2%	52,3%	32,1%	21,8%	25,7%	26,0%	100,0%	100,0%
Nord-est	39,9%	48,5%	33,5%	27,3%	26,6%	24,3%	100,0%	100,0%
Centro	40,4%	49,9%	36,4%	28,5%	23,2%	21,6%	100,0%	100,0%
Mezzogiorno	30,5%	34,4%	55,2%	53,3%	14,3%	12,3%	100,0%	100,0%
ITALIA	37,7%	45,6%	40,5%	33,8%	21,8%	20,6%	100,0%	100,0%
Nord-ovest	30,7%	32,6%	21,7%	18,3%	32,3%	36,0%	27,4%	28,5%
Nord-est	20,8%	20,3%	16,3%	15,4%	24,0%	22,6%	19,6%	19,1%
Centro	23,5%	24,4%	19,7%	18,8%	23,3%	23,5%	21,9%	22,3%
Mezzogiorno	25,1%	22,7%	42,3%	47,5%	20,4%	18,0%	31,0%	30,1%
ITALIA	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Passando all'analisi dei valori pro-capite delle entrate correnti accertate (Tabella 3), si riscontra un valore medio nazionale pari a 847,18 euro per abitante (+40 euro rispetto all'anno precedente).

I comuni delle regioni settentrionali e centrali registrano livelli pro-capite più elevati della media nazionale: uniche eccezioni il Veneto e le Marche. Tutti sotto la media nazionale i valori rilevati nel Mezzogiorno, con il minimo di 604,41 euro per abitante nei comuni pugliesi.

Secondo la dimensione dei comuni, le entrate correnti pro-capite dei grandi comuni, pari a 1.113,84 euro, sono nettamente superiori alla media nazionale, mentre quelle dei comuni fino a 60.000 abitanti si attestano al di sotto di tale valore.

Analogamente a quanto rilevato nel 2001, anche per le entrate tributarie pro-capite – il cui valore medio nazionale è pari a 386,67 euro per abitante – i livelli più elevati si registrano nei comuni delle regioni settentrionali (il massimo in Liguria con 625,40 euro per abitante), ad eccezione delle amministrazioni comunali delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome.

Nelle regioni centrali, Marche e Umbria mostrano valori pro-capite inferiori alla media nazionale, mentre Lazio e Toscana si collocano ben al di sopra di essa, facendo registrare, dopo la Liguria, i valori più elevati. Infine, le entrate tributarie pro-capite delle regioni meridionali risultano inferiori alla media nazionale, oscillando dai 297,81 euro dell'Abruzzo ai 180,55 euro dei comuni calabresi.

Il valore pro-capite delle entrate tributarie aumenta al crescere dell'ampiezza demografica dei comuni, passando dai 282,79 euro per abitante nei comuni con popolazione inferiore a 5.000 abitanti ai 514,81 euro nei comuni con popolazione superiore a 60.000 abitanti.

Gli indicatori pro-capite relativi ai contributi e trasferimenti correnti evidenziano una notevole variabilità fra regioni intorno al dato medio nazionale di 286,39 euro per abitante. Fatta eccezione per gli enti delle regioni a statuto speciale e delle Province autonome - i cui valori pro-capite sono superiori a quelli di tutte le altre regioni - nel Nord si passa da un minimo nell'Emilia Romagna (144,99 euro per abitante) ad un

massimo in Liguria (280,21 euro). Tra le regioni del Centro, emergono i valori elevati dei comuni del Lazio e Umbria (rispettivamente con 334,29 e 337,35 euro per abitante), mentre Toscana e Marche presentano livelli notevolmente più contenuti. Infine, nel Mezzogiorno le entrate per abitante da contributi e trasferimenti correnti vanno dal valore minimo di 203,84 euro dell'Abruzzo fino ai più elevati valori di Sicilia (512,06 euro), Sardegna (480,47 euro) e Basilicata (402,03 euro).

Quanto alle entrate extra-tributarie, i valori pro-capite si attestano al di sotto della media nazionale (pari a 174,12 euro) in tutte le regioni meridionali, con il minimo di 52,25 euro in Puglia; al di sopra della media nel resto d'Italia (fatta eccezione per il Veneto) con il massimo di 358,31 euro nei comuni del Trentino Alto Adige. Come per gli esercizi precedenti, le notevoli differenze dei valori pro-capite a livello regionale registrati per questa voce derivano principalmente dalla variabile entità dei proventi di servizi, i cui livelli di offerta locale sono fortemente differenziati tra comuni per quantità, tipologia e forma di gestione.

Nella classificazione dei comuni secondo la loro ampiezza demografica i valori pro-capite delle entrate extra-tributarie continuano a presentare la tradizionale distribuzione, con il massimo registrato nella classe con oltre 60.000 abitanti.

Tabella 3 - Entrate correnti delle Amministrazioni comunali per categoria, regione e classe di ampiezza demografica. Anno 2002 - Accertamenti (dati provvisori; valori assoluti in milioni di euro; valori pro-capite in euro)

REGIONI	ENTRATE TRIBUTARIE		CONTRIBUTI E TRASFERIMENTI		ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE		TOTALE	
	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite
Piemonte	1.947	460,11	1.019	240,94	899	212,42	3.865	913,47
Valle d'Aosta	42	350,33	111	916,50	29	238,96	182	1505,79
Lombardia	4.250	466,60	1.437	157,79	2.327	255,44	8.014	879,83
Trentino-Alto Adige	232	244,01	656	689,72	341	358,31	1.228	1292,04
<i>Bolzano</i>	<i>101</i>	<i>215,41</i>	<i>309</i>	<i>661,78</i>	<i>168</i>	<i>358,97</i>	<i>578</i>	<i>1236,16</i>
<i>Trento</i>	<i>131</i>	<i>271,67</i>	<i>346</i>	<i>716,75</i>	<i>173</i>	<i>357,67</i>	<i>650</i>	<i>1346,10</i>
Veneto	1.844	402,89	833	182,06	757	165,39	3.435	750,34
Friuli-Venezia Giulia	358	300,45	456	382,29	274	230,15	1.088	912,89
Liguria	983	625,40	441	280,21	334	212,20	1.757	1117,81
Emilia-Romagna	2.063	511,87	584	144,99	881	218,63	3.528	875,49
Toscana	1.835	521,96	752	213,84	905	257,23	3.492	993,04
Umbria	297	355,48	281	337,35	171	204,98	749	897,82
Marche	538	362,18	331	222,83	364	244,90	1.232	829,91
Lazio	2.744	533,26	1.720	334,29	901	175,18	5.366	1042,72
Abruzzo	379	297,81	260	203,84	197	154,79	836	656,44
Molise	78	242,23	96	300,11	50	156,79	224	699,13
Campania	1.442	251,95	2.124	371,08	559	97,69	4.126	720,73
Puglia	1.206	299,77	1.016	252,39	210	52,25	2.432	604,41
Basilicata	125	210,02	240	402,03	70	118,03	436	730,08
Calabria	362	180,55	726	361,60	207	102,95	1.295	645,09
Sicilia	1.028	206,67	2.546	512,06	351	70,66	3.925	789,39
Sardegna	410	250,44	787	480,47	154	93,82	1.351	824,73
ITALIA	22.165	386,67	16.416	286,39	9.981	174,12	48.561	847,18
CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA								
Fino a 5.000	2.996	282,79	3.189	301,06	1.864	175,95	8.049	759,80
da 5.001 a 10.000	2.381	294,40	1.648	203,70	1.083	133,89	5.112	631,98
da 10.001 a 20.000	3.077	346,87	1.677	189,02	1.425	160,65	6.179	696,54
da 20.001 a 60.000	4.765	384,53	3.154	254,49	1.949	157,25	9.868	796,27
Oltre 60.000	8.945	514,81	6.748	388,39	3.660	210,64	19.353	1113,84

Conto delle spese secondo la classificazione economica

Nel 2002 l'ammontare complessivo degli impegni di spesa è stimato in 79.331 milioni di euro (Tabella 4). I pagamenti ammontano nel loro complesso a 71.927 milioni di euro, di cui 48.270 in conto competenza, con una conseguente capacità di spesa pari al 60,8%. Rispetto al 2001 gli impegni crescono del 2,5% e i pagamenti del 1,2%, mentre la capacità di spesa diminuisce di 1,3 punti percentuali.

Gli impegni di spesa corrente ammontano a 45.066 milioni di euro, a fronte di 33.481 milioni di euro di pagamenti in conto competenza; la capacità di spesa è quindi pari al 74,3%, in leggero calo rispetto all'anno precedente. Nel confronto con il 2001 gli impegni correnti crescono del 1,4%, mentre i pagamenti rimangono sostanzialmente invariati (+0,1%).

Gli impegni in conto capitale ammontano a 29.085 milioni di euro, mentre i corrispondenti pagamenti di competenza raggiungono i 10.025 milioni di euro; ne è risultata una capacità di spesa del 34,5%, inferiore di circa un punto percentuale a quella registrata nel 2001. Rispetto all'esercizio precedente, gli impegni complessivi di spesa in conto capitale registrano un aumento, pari al 6,4%, dovuto essenzialmente alla crescita degli investimenti in opere (+10,8%) e, in secondo luogo, dei trasferimenti di capitali (+44,5%).

Tabella 4 – Impegni, pagamenti (in milioni di euro) e capacità di spesa (in percentuale) delle Amministrazioni comunali per categoria. Anni 2001 e 2002 (dati provvisori)

VOCI	IMPEGNI			PAGAMENTI (a)			CAPACITA' DI SPESA (b)	
	2001	2002	var %	2001	2002	var %	2001	2002
Spese correnti	44.440	45.066	1,4	42.750	42.807	0,1	75,0	74,3
Personale	14.023	14.429	2,9	13.739	14.166	3,1	89,3	89,7
Acquisto di beni e servizi	21.100	21.143	0,2	19.924	19.881	-0,2	66,0	64,8
Trasferimenti	4.385	4.708	7,4	4.125	4.172	1,1	62,9	59,6
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	2.568	2.591	0,9	2.744	2.590	-5,6	98,1	98,5
Altre spese correnti (c)	2.364	2.195	-7,1	2.218	1.998	-9,9	67,7	67,0
Spese in conto capitale	27.340	29.085	6,4	22.907	23.911	4,4	35,6	34,5
Investimenti in opere	16.629	18.431	10,8	12.816	13.936	8,7	9,0	11,3
Mobili, attrezzature, ecc.	1.059	1.047	-1,2	994	873	-12,1	23,0	22,7
Trasferimenti di capitale	1.438	2.078	44,5	1.311	1.686	28,6	38,6	38,0
Partecipazioni e Conferimenti	358	738	106,0	322	520	61,4	35,3	52,5
Altre spese in conto capitale	7.856	6.790	-13,6	7.464	6.896	-7,6	93,0	96,2
Rimborso di prestiti	5.590	5.180	-7,3	5.404	5.209	-3,6	89,6	92,0
TOTALE GENERALE DELLE SPESE	77.370	79.331	2,5	71.061	71.927	1,2	62,1	60,8

(a) Tale voce comprende i pagamenti di competenza e in conto residui

(b) La capacità di spesa è calcolata come rapporto tra i pagamenti in conto competenza e gli impegni

(c) Comprendono anche gli ammortamenti

Analogamente a quanto riscontrato nel 2001, la composizione della spesa corrente e la sua distribuzione territoriale mostrano una sostanziale stabilità rispetto al precedente esercizio (Tabella 5). A livello nazionale, le spese di personale assorbono il 32,0% della spesa corrente, quelle per acquisto di beni e servizi il 46,9%. Nel dettaglio regionale emergono alcune differenze. Il peso delle spese per il personale risulta particolarmente elevato nel Mezzogiorno (35,2%), soprattutto in Sicilia (+8,2 punti percentuali rispetto alla media nazionale), mentre in Puglia e in Sardegna l'incidenza di questa voce di spesa risulta, se pur di poco, inferiore al dato medio nazionale (rispettivamente -1,8 e -2,1 punti percentuali). In tutte le altre ripartizioni geografiche la quota di spesa destinata al personale è inferiore o molto prossima alla media complessiva, fatta eccezione, nel Nord, per i comuni della Valle d'Aosta, del Trentino-Alto Adige e dell'Emilia-Romagna.

Come nel 2001, le spese per acquisto di beni e servizi sono relativamente più elevate nei comuni del Centro (49,9%) soprattutto in quelli laziali (4,9 punti percentuali in più rispetto alla quota media nazionale).

Tabella 5 - Spese correnti delle Amministrazioni comunali per categoria e ripartizione geografica - Impegni - Anni 2001 e 2002 (dati provvisori, composizione percentuale)

RIPARTIZIONI GEOGRAFICHE	SPESE PER IL PERSONALE		ACQUISTO DI BENI E SERVIZI		ALTRE SPESE CORRENTI (a)		TOTALE	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Nord-ovest	29,3%	29,7%	48,8%	48,4%	21,8%	21,9%	100,0%	100,0%
Nord-est	29,9%	31,8%	46,1%	44,3%	24,0%	24,0%	100,0%	100,0%
Centro	29,9%	30,7%	51,2%	49,9%	19,0%	19,3%	100,0%	100,0%
Mezzogiorno	35,7%	35,2%	44,5%	44,9%	19,7%	19,8%	100,0%	100,0%
ITALIA	31,6%	32,0%	47,5%	46,9%	21,0%	21,1%	100,0%	100,0%
Nord-ovest	25,5%	26,2%	28,2%	29,1%	28,5%	29,2%	27,4%	28,2%
Nord-est	18,4%	18,6%	18,8%	17,7%	22,3%	21,4%	19,4%	18,8%
Centro	20,9%	21,5%	23,8%	23,8%	20,0%	20,5%	22,0%	22,4%
Mezzogiorno	35,3%	33,7%	29,2%	29,3%	29,3%	28,8%	31,2%	30,6%
ITALIA	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

(a) Sono comprese le spese per trasferimenti, interessi passivi e oneri finanziari diversi.

Nel 2002, la spesa corrente pro-capite è pari, in media nazionale, a 786,21 euro (Tabella 6). Valori più elevati della media si registrano nei comuni del Nord e del Centro, ad eccezione di quelli localizzati nel Veneto (684,75 euro) e nelle Marche (773,27 euro). In particolare, i valori più elevati si riscontrano nelle regioni a statuto speciale e nelle province autonome - Valle d'Aosta (1.252,75 euro) e Trentino-Alto Adige (1.094,89 euro) - e, fra le regioni a statuto ordinario, in Liguria (1.034,87 euro). Al di sotto della media nazionale, si collocano, invece, i valori pro-capite di tutte le regioni dell'Italia meridionale e insulare, con il minimo di 561,82 euro per abitante registrato nei comuni pugliesi.

La spesa pro-capite per il personale è, nel complesso, pari a 251,72 euro; essa si attesta su valori particolarmente elevati in Valle d'Aosta (412,85 euro), Trentino-Alto Adige (363,97 euro) e Sicilia (311,88 euro). Tra i comuni localizzati in regioni a statuto ordinario il livello di spesa pro-capite più elevato viene raggiunto in Liguria (328,07 euro).

Nel caso delle spese per acquisto di beni e servizi il valore pro-capite complessivo è pari a 368,85 euro; livelli più elevati si registrano soprattutto nei comuni localizzati nelle regioni settentrionali e centrali: Valle d'Aosta (615,61 euro), Provincia di Trento (503,31 euro) e Lazio (503,26 euro). Come nell'esercizio precedente, anche nel 2002 si riscontra una situazione opposta nel Mezzogiorno, con l'unica eccezione dei comuni sardi (383,16 euro).

Suddivisi per classe di ampiezza demografica, i comuni mostrano, anche nel 2002, valori pro-capite degli impegni correnti tendenzialmente crescenti all'aumentare della popolazione residente. Il valore massimo si registra in corrispondenza dei grandi comuni, con più di 60.000 abitanti (1.049,49 euro); il valore minimo in corrispondenza dei comuni con 5.001-10.000 abitanti (576,72 euro). Analoghi andamenti si rilevano anche per le singole categorie di spesa corrente.

Tabella 6 - Spese correnti delle Amministrazioni comunali per categoria, regione e classe di ampiezza demografica.
Anno 2002 - Impegni (dati provvisori; valori assoluti in milioni di euro; valori pro-capite in euro)

REGIONI	SPESE PER IL PERSONALE		SPESE PER ACQUISTO BENI E SERVIZI		ALTRE SPESE CORRENTI		TOTALE	
	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite	Valori assoluti	Valori pro-capite
Piemonte	1.054	249,01	1.677	396,24	844	199,53	3.574	844,77
Valle d'Aosta	50	412,85	74	615,61	27	224,29	151	1.252,75
Lombardia	2.155	236,57	3.740	410,63	1.458	160,03	7.353	807,23
Trentino-Alto Adige	346	363,97	392	412,87	302	318,05	1.041	1.094,89
<i>Bolzano</i>	<i>156</i>	<i>333,57</i>	<i>149</i>	<i>319,37</i>	<i>184</i>	<i>393,69</i>	<i>489</i>	<i>1.046,63</i>
<i>Trento</i>	<i>190</i>	<i>393,38</i>	<i>243</i>	<i>503,31</i>	<i>118</i>	<i>244,88</i>	<i>552</i>	<i>1.141,58</i>
Veneto	930	203,25	1.321	288,69	883	192,81	3.134	684,75
Friuli-Venezia Giulia	310	260,57	470	394,21	199	166,60	979	821,38
Liguria	516	328,07	664	422,04	448	284,76	1.627	1.034,87
Emilia-Romagna	1.104	273,94	1.567	388,80	646	160,38	3.317	823,12
Toscana	1.060	301,39	1.522	432,73	650	184,85	3.231	918,96
Umbria	225	269,69	352	421,94	134	160,46	711	852,10
Marche	349	234,91	576	387,69	224	150,67	1.148	773,27
Lazio	1.469	285,49	2.590	503,26	942	183,05	5.001	971,81
Abruzzo	262	206,13	377	296,43	138	108,46	778	611,02
Molise	72	225,78	96	299,09	44	135,97	212	660,84
Campania	1.341	234,27	1.693	295,75	799	139,52	3.833	669,54
Puglia	683	169,80	1.098	272,92	479	119,10	2.261	561,82
Basilicata	140	235,22	183	306,52	89	148,63	412	690,37
Calabria	432	215,31	514	256,12	260	129,67	1.207	601,10
Sicilia	1.551	311,88	1.609	323,66	672	135,06	3.831	770,60
Sardegna	379	231,22	627	383,16	258	157,48	1.264	771,86
ITALIA	14.429	251,72	21.143	368,85	9.494	165,63	45.066	786,21
CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA								
Fino a 5.000	2.391	225,68	3.382	319,30	1.525	143,93	7.298	688,91
da 5.001 a 10.000	1.577	194,96	2.174	268,79	914	112,97	4.665	576,72
da 10.001 a 20.000	1.753	197,63	2.720	306,66	1.218	137,36	5.692	641,64
da 20.001 a 60.000	2.818	227,40	4.550	367,17	1.808	145,88	9.176	740,45
Oltre 60.000	5.890	338,99	8.316	478,60	4.029	231,91	18.235	1.049,49

Conto delle spese secondo la classificazione funzionale

I dati relativi alle spese finali dei comuni, costituite dall'insieme delle spese correnti ed in conto capitale, vengono analizzati anche rispetto alla classificazione funzionale adottata nei conti consuntivi di bilancio (Tabella 7).

Come nei precedenti esercizi, nel 2002 la spesa destinata alla funzione 'amministrazione generale' assorbe la quota più consistente degli impegni finali (32,9%), registrando rispetto al 2001 un aumento piuttosto modesto (+0,7%) concentrato principalmente nei comuni del Nord-est. Essa, insieme alla spesa relativa a funzioni riguardanti la 'gestione del territorio e dell'ambiente' (20,7%), rappresenta più della metà delle spese finali delle amministrazioni comunali. Quote significative di spesa sono stimate anche per le funzioni relative a 'viabilità e trasporti' (13,6%), 'settore sociale' (10,2%) e 'istruzione pubblica' (8,4%). Il residuo 14,2% si distribuisce fra le restanti funzioni.

Le differenze territoriali più rilevanti si notano in corrispondenza delle funzioni generali di

amministrazione, gestione e controllo, che assorbono il 44,7% della spesa finale nelle amministrazioni comunali nord-occidentali, il 29,4% in quelle del Nord-est, il 23,4% nel Centro e il 28,3% nei comuni del Mezzogiorno.

Considerando la spesa per funzioni relative alla gestione del territorio e dell'ambiente, quote di spesa crescenti si riscontrano nel passaggio dalle regioni del Nord-ovest (14,4%) e del Nord-est (16,3%) a quelle del Mezzogiorno (29,8%).

Tra le rimanenti funzioni si registra, come nell'anno precedente, una quota di spesa significativamente più alta della media nazionale per "viabilità e trasporti" nelle amministrazioni comunali del Centro (18,9%). Nel Nord-est, invece, quote di spesa più elevate del dato medio nazionale sono destinate alle funzioni nel settore sociale (13,2%) e all'istruzione pubblica (10,5%).

Nel 2002 risultano in diminuzione rispetto all'esercizio precedente le spese per la gestione del territorio e dell'ambiente (-2,1%), quelle riguardanti le funzioni nel campo turistico (-12,2%) e quelle per servizi produttivi (-1,6%). In particolare, per quanto riguarda le prime, la diminuzione più consistente si registra fra i comuni del Mezzogiorno (-5,8%).

Le uscite relative a tutte le altre funzioni sono in aumento: in particolare, fra le funzioni più rilevanti, le spese destinate alla viabilità e trasporti (+10,4%), al settore sociale (+8,4%) e quelle relative all'istruzione pubblica (+2,0%). Per quanto riguarda la spesa per viabilità e trasporti, l'aumento è generalizzato dal punto di vista territoriale, con l'eccezione dei comuni del Mezzogiorno dove tale spesa rimane pressoché invariata rispetto al 2001. Con riferimento alle spese per il settore sociale, spicca il più elevato incremento percentuale registrato nel Nord-ovest (+17,1%) nel confronto con l'esercizio precedente. Infine, l'aumento della spesa per l'istruzione pubblica si concentra prevalentemente nei comuni del Nord-est (+7,4%).

**Tabella 7 - Spesa delle Amministrazioni comunali per ripartizione geografica e funzione. Anni 2001 e 2002-
Impegni (dati provvisori; in milioni di euro).**

FUNZIONI	NORD-OVEST		NORD-EST		CENTRO		MEZZOGIORNO		ITALIA	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Funzioni generali di amministrazione, gestione e controllo (a)	11.361	10.853	3.645	4.116	3.333	3.430	5.870	5.990	24.208	24.389
Funzioni relative alla giustizia	187	118	41	117	60	86	197	169	484	489
Funzioni di polizia locale	612	685	337	338	552	586	851	865	2.352	2.475
Funzioni di istruzione pubblica	1.934	1.922	1.370	1.472	1.238	1.281	1.543	1.532	6.085	6.206
Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali	734	704	602	602	516	643	380	454	2.231	2.404
Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	474	501	385	498	236	284	388	383	1.483	1.667
Funzioni nel campo turistico	129	139	76	65	76	92	263	182	545	478
Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	2.403	2.733	1.824	2.037	2.365	2.766	2.566	2.576	9.159	10.112
Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	3.512	3.504	2.318	2.285	3.126	3.236	6.709	6.318	15.665	15.344
Funzioni nel settore sociale	1.973	2.310	1.691	1.851	1.437	1.487	1.888	1.931	6.989	7.579
Funzioni nel campo dello sviluppo economico	150	364	171	304	327	388	453	500	1.101	1.556
Funzioni relative a servizi produttivi	426	473	529	324	278	359	244	297	1.477	1.453
TOTALE (b)	23.895	24.305	12.990	14.009	13.545	14.639	21.350	21.198	71.780	74.151

(a) La valle d'Aosta presenta unicamente la funzione generale di amministrazioni, gestione e controllo, poiché non effettua ulteriori disaggregazioni delle spese per funzione
(b) Il totale è diverso da quello riportato in tabella 4 poiché al netto della spesa per rimborso prestiti

Indicatori economico-strutturali

Per consentire un'analisi dei risultati delle gestioni economico-finanziarie delle amministrazioni comunali vengono elaborati alcuni indicatori economico-strutturali disaggregati per regione e classe di ampiezza demografica (Tabella 8). Si tratta di rapporti di composizione nei quali gli aggregati economici utilizzati fanno riferimento agli accertamenti, per le entrate, e agli impegni, per le spese.

Per il complesso delle amministrazioni comunali italiane il **grado di autonomia impositiva** risulta mediamente pari a 45,6% (+7,9 punti percentuali rispetto all'anno precedente). L'indicatore presenta la consueta caratteristica variabilità territoriale: ad eccezione delle amministrazioni comunali localizzate nelle regioni a statuto speciale, che in generale registrano valori inferiori al dato medio nazionale, l'indicatore risulta più elevato nelle regioni del Nord, oscillando tra il 50,4% del Piemonte e il 58,5% dell'Emilia Romagna. Nell'Italia centrale, gli indicatori regionali risultano inferiori al dato medio nazionale per Umbria e Marche, mentre Toscana e Lazio presentano un grado medio di autonomia impositiva allineato con i livelli dell'Italia settentrionale (rispettivamente 52,6% e 51,1%). Nelle regioni meridionali, il grado medio di autonomia impositiva si attesta su valori decisamente inferiori, con l'eccezione della Puglia (49,6%) e dell'Abruzzo (45,4%).

Passando all'analisi per classe di ampiezza demografica dei comuni, la quota dei tributi propri sul totale delle entrate correnti tende a mantenersi relativamente più bassa nei comuni con meno di 5.000 abitanti (37,2%) mentre raggiunge il massimo (49,8%) in quelli con 10.001-20.000 abitanti.

In notevole aumento, rispetto al 2001, anche il **grado di autonomia finanziaria**, pari a 66,2% a livello nazionale (59,5% nell'esercizio precedente). Salvo alcune eccezioni, l'indicatore presenta un andamento territoriale analogo a quello rilevato per il grado di autonomia impositiva: valori inferiori alla media nazionale si registrano nelle regioni a statuto speciale e nei comuni del Mezzogiorno, con l'eccezione di quelli abruzzesi (68,9%); più elevati della media nazionale nelle regioni settentrionali - in particolare in Emilia Romagna (83,4%) e Lombardia (82,1%) - e in quelle centrali con l'eccezione dell'Umbria.

Quanto al **grado di dipendenza erariale**, nel 2002 si rileva un netto calo rispetto al precedente esercizio: in media il 22,3% delle entrate correnti dei comuni italiani proviene da contributi e trasferimenti statali (29,7% nel 2001). Tale quota tende a crescere dalle regioni del Nord a quelle del Sud: fra le regioni a statuto ordinario, si raggiunge il massimo in Calabria (49,2%) ed il minimo in Emilia Romagna (11,3%).

Per classi di ampiezza demografica dei comuni, l'indicatore risulta più elevato nella classe dimensionale più piccola (25,9%) e più contenuto tra le amministrazioni comunali con popolazione compresa fra 10.000 e 20.000 abitanti (17,7%).

Il **grado di rigidità strutturale** della spesa comunale è pari, in media, al 40,4%, in calo rispetto al 2001 (42,0%). Anche nel 2002 il rapporto tende a crescere nel passaggio dalle regioni settentrionali a quelle del Mezzogiorno. Da sottolineare l'alto grado di rigidità strutturale dei comuni lucani - pari a 56,4% - e di quelli localizzati in Sicilia, pari a 53,8%.

Infine, l'**incidenza delle spese di personale** sulle entrate correnti dei comuni, pari al 29,7% a livello Italia, tende ad essere inferiore nelle regioni settentrionali e a crescere in quelle meridionali, raggiungendo il livello massimo in Sicilia (39,5%) e quello minimo in Lombardia (26,9%).

Tabella 8 - Indicatori economico strutturali delle Amministrazioni comunali per regione e classe di ampiezza demografica. Anni 2001 e 2002 (dati provvisori; valori percentuali)

REGIONI	Grado di autonomia impositiva		Grado di autonomia finanziaria		Grado di dipendenza erariale		Grado di rigidità strutturale		Incidenza spese di personale	
	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002	2001	2002
Piemonte	41,1%	50,4%	62,7%	73,6%	27,2%	16,2%	37,6%	36,8%	28,7%	27,3%
Valle d'Aosta	25,5%	23,3%	43,2%	39,1%	1,6%	0,9%	31,9%	31,0%	28,4%	27,4%
Lombardia	42,1%	53,0%	71,3%	82,1%	25,5%	13,2%	35,4%	35,0%	27,0%	26,9%
Trentino Alto Adige	19,3%	18,9%	47,2%	46,6%	0,3%	0,4%	38,6%	38,8%	28,3%	28,2%
<i>Bolzano</i>	<i>17,5%</i>	<i>17,4%</i>	<i>45,3%</i>	<i>46,5%</i>	<i>0,2%</i>	<i>0,5%</i>	<i>38,3%</i>	<i>39,0%</i>	<i>28,0%</i>	<i>27,0%</i>
<i>Trento</i>	<i>20,7%</i>	<i>20,2%</i>	<i>48,8%</i>	<i>46,8%</i>	<i>0,3%</i>	<i>0,2%</i>	<i>38,9%</i>	<i>38,6%</i>	<i>28,5%</i>	<i>29,2%</i>
Veneto	43,6%	53,7%	68,8%	75,7%	24,7%	17,3%	36,8%	36,3%	26,3%	27,1%
Friuli Venezia Giulia	37,7%	32,9%	62,6%	58,1%	2,0%	2,0%	45,8%	34,7%	27,6%	28,5%
Liguria	46,8%	55,9%	66,5%	74,9%	24,9%	17,1%	36,4%	34,6%	30,0%	29,3%
Emilia Romagna	44,0%	58,5%	72,3%	83,4%	22,2%	11,3%	38,4%	40,2%	30,1%	31,3%
Toscana	41,4%	52,6%	69,4%	78,5%	25,0%	15,3%	53,1%	45,2%	29,9%	30,4%
Umbria	37,0%	39,6%	61,9%	62,4%	29,2%	23,1%	34,9%	36,0%	29,2%	30,0%
Marche	35,5%	43,6%	62,8%	73,1%	27,1%	18,1%	43,7%	43,1%	29,0%	28,3%
Lazio	41,4%	51,1%	60,0%	67,9%	27,8%	18,1%	41,3%	36,5%	27,4%	27,4%
Abruzzo	37,9%	45,4%	63,3%	68,9%	31,4%	25,8%	40,8%	39,5%	30,9%	31,4%
Molise	31,2%	34,6%	56,6%	57,1%	35,9%	34,2%	45,5%	37,5%	33,3%	32,3%
Campania	29,2%	35,0%	45,2%	48,5%	49,8%	44,5%	42,1%	45,4%	32,8%	32,5%
Puglia	44,1%	49,6%	53,1%	58,2%	40,7%	35,3%	50,0%	48,2%	29,6%	28,1%
Basilicata	27,2%	28,8%	43,6%	44,9%	48,4%	44,4%	49,7%	56,4%	31,4%	32,2%
Calabria	25,7%	28,0%	42,5%	43,9%	51,8%	49,2%	41,6%	45,6%	33,2%	33,4%
Sicilia	24,8%	26,2%	35,8%	35,1%	41,0%	43,2%	58,2%	53,8%	42,0%	39,5%
Sardegna	28,4%	30,4%	43,9%	41,7%	29,0%	30,1%	35,5%	33,6%	27,7%	28,0%
ITALIA	37,7%	45,6%	59,5%	66,2%	29,7%	22,3%	42,0%	40,4%	30,0%	29,7%
CLASSI DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA										
Fino a 5.000	30,1%	37,2%	57,0%	60,4%	29,2%	25,9%	40,2%	37,6%	29,2%	29,7%
da 5.001 a 10.000	41,3%	46,6%	61,6%	67,8%	29,3%	21,7%	38,7%	39,6%	29,2%	30,8%
da 10.001 a 20.000	40,6%	49,8%	64,0%	72,9%	27,0%	17,7%	44,6%	40,7%	30,7%	28,4%
da 20.001 a 60.000	41,8%	48,3%	62,5%	68,0%	27,2%	20,5%	41,3%	39,9%	29,1%	28,6%
Oltre 60.000	36,9%	46,2%	57,2%	65,1%	32,1%	23,3%	43,1%	41,9%	30,7%	30,4%

1. Grado di autonomia impositiva = Entrate tributarie / entrate correnti
2. Grado di autonomia finanziaria = (entrate tributarie + entrate extra-tributarie) / entrate correnti
3. Grado di dipendenza erariale = contributi e trasferimenti statali correnti / entrate correnti
4. Grado di rigidità strutturale = (spese di personale + rimborso prestiti) / entrate correnti
5. Incidenza spese di personale = spese di personale / entrate correnti

Nota informativa

Le amministrazioni comunali sono tenute a redigere annualmente apposite certificazioni sui principali dati del rendiconto relativo all'esercizio precedente. Il certificato del conto di bilancio dei comuni, la cui struttura è definita nel *D.P.R. n.194 del 31.1.1996*, dettaglia i flussi finanziari di competenza e di cassa per le principali categorie e voci economiche di entrata e di spesa. Tali modelli, adottati dai comuni a partire dal 1998, consentono inoltre un'analisi dettagliata della spesa delle amministrazioni comunali per funzioni e servizi locali oltre che della provenienza e destinazione dei trasferimenti. Dopo l'approvazione da parte dei comuni, entro il 30 giugno di ogni anno, del conto consuntivo relativo all'esercizio precedente, il certificato del conto di bilancio viene avviato al normale iter amministrativo, transitando per le Prefetture e per gli organi regionali preposti al controllo amministrativo e contabile.

Solo al termine di tale procedura, dopo circa 24 mesi dalla chiusura dell'esercizio, la tradizionale rilevazione, svolta su tutte le amministrazioni comunali, rende disponibili i dati per le elaborazioni e le analisi statistiche.

Grazie alla procedura campionaria utilizzata e ad un'acquisizione diretta da parte dell'Istat dei certificati del conto di bilancio dei comuni campione secondo una modalità telematica, la rilevazione "Rapida" consente di ottenere stime dei flussi di finanza comunale con largo anticipo rispetto alla rilevazione tradizionale senza attendere la conclusione dell'iter amministrativo e permettendo così l'utilizzo dei dati dei certificati esclusivamente per fini statistici.

Il disegno di campionamento adottato per quest'indagine è ad uno stadio stratificato. Gli strati sono stati definiti sulla base delle modalità delle variabili "*regione*" e "*classe di ampiezza demografica*". Il campione è stato definito con il vincolo di includere tutti i comuni capoluogo di provincia e comunque tutti quelli con popolazione superiore a 60.000 abitanti; pertanto l'effettiva parte campionaria della rilevazione ha riguardato i comuni delle rimanenti classi di ampiezza demografica.

La determinazione della numerosità campionaria e la sua allocazione tra gli strati è avvenuta utilizzando una metodologia che è un'estensione al caso multivariato e multidominio dell'allocazione di *Neyman*. Il campione è stato definito sulla base delle principali variabili finanziarie contenute nei bilanci comunali, oltre che sulla base della popolazione residente, e i domini di studio pianificati sono le regioni e, separatamente, le classi di ampiezza demografica. Per ciascun dominio e per le principali variabili di interesse, la precisione attesa è stata fissata generalmente inferiore al 5%, in termini di coefficiente di variazione delle stime. Con queste condizioni si è ottenuta una numerosità campionaria complessiva di 836 comuni. Una volta allocata la numerosità campionaria negli strati, è stata effettuata una selezione casuale dei comuni all'interno di ciascuno strato. Le stime sono state prodotte utilizzando dei coefficienti finali di riporto all'universo associati a ciascun comune campione, determinati sulla base delle probabilità di inclusione nel campione e della probabilità di risposta in ciascuno strato. Inoltre, i coefficienti sono stati calibrati sulla base di totali noti di variabili ausiliarie per singolo strato.